

◆ **Elezioni sfalsate rispetto alle altre amministrazioni per il ricorso di una lista che era stata esclusa**  
**Il 27 giugno in Comune il sindaco Ds era stato sconfitto**

# Ballottaggio a Padova Il Polo fa il bis e prende la Provincia

Alle urne solo il 39% degli elettori (-16%)  
Casarin (Forza Italia) batte Ziglio (Ppi)

DALL'INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

PADOVA Il centro destra fa il bis. Dopo avere conquistato il comune, nel ballottaggio di ieri ha vinto anche la corsa per la presidenza della Provincia. E quanto emerge a scrutinio quasi completo. Il candidato del polo, Vittorio Casarin, è in testa con il 55,5 per cento, mentre Antonino Ziglio sostenuto dal centro sinistra si ferma al 44,5. Si è capito subito come andavano le cose quando sono arrivate le sezioni del capoluogo. Era proprio qui che, dicono gli esperti di flussi elettorali, Ziglio avrebbe dovuto cercare la rimonta. Ma così non è stato. Anzi sembra che per lui sia andata peggio rispetto al primo turno. Colpa del crescente astensionismo che ha tradito il centro sinistra.

Com'era prevedibile anche in questo ballottaggio estivo protagonista assoluto è stato proprio il partito dell'astensione: alla chiusura dei seggi, alle ore 22, la percentuale dei votanti si è attestata sul 40 per cento contro il 55,7 del primo turno.

A governare la provincia sarà quindi il centro destra così come è avvenuto per il Comune due settimane fa. L'amministrazione provinciale precedente era retta da un presidente leghista eletto al ballottaggio con i voti del centro sinistra. L'alleanza però non ha funzionato e la giunta è andata in crisi. L'ex presidente leghista, Renzo Sacco, ha pensato bene di lasciare Bossi e tralasciare in Forza Italia.

Per contendersi la poltrona di presidente della provincia sono scesi in lizza Vittorio Casarin per il centro destra (al primo turno aveva avuto un 43,16 per cento)

e Antonino Ziglio sostenuto dal centro sinistra (due domeniche fa aveva ottenuto il 39,66 per cento). La sfida era particolarmente attesa dopo il duello per la guida del Comune che ha visto prevalere per un pugno di voti l'imprenditrice Giustina Vestro, del centro destra, su Flavio Zanonato, di centro sinistra, sindaco uscente, candidato del centro sinistra.

Vittorio Casarin è un esponente del vecchio doroteismo Dc. Quarantenne anni è considerato l'erede di Bernini, ex ministro dei lavori pubblici ed ex presidente della Regione. In questi giorni a suo favore, ma anche a sostegno di Giustina Vestro, si è schierato Franco Cremonese, altro ex presidente della regione, finito in disgrazia ai tempi della tangentopoli veneta. Molti dicono che Cremonese sia stato tra gli occulti registi che hanno contribuito a far vincere il centro destra. Lui stesso ha rivendicato a sé il merito di quel successo preannunciando un suo ritorno alla politica.

Il candidato del centro sinistra, Antonino Ziglio, 46 anni, viene dalle file del Ppi, ed è un esponente in vista del mondo cattolico. Vanta una lunga militanza nella Acli. Era vicepresidente dell'amministrazione provinciale uscente. È stato fra i primi promotori delle riforme elettorali e dei referendum. Fin dal primo turno ha potuto contare sull'appoggio compatto di tutte le forze del centro sinistra e anche di Rifondazio-

ne comunista. Al ballottaggio ha puntato molto sul recupero degli astenuti e sul mondo cattolico di frontiera, oscillante fra i due poli. Ma la rimonta non gli è riuscita.

Casarin si è invece presentato al ballottaggio forte di una lunga serie di alleanze. Si è appiattito con «Insieme per la Provincia» la lista civica omologa di «Insieme per Padova» che al secondo turno ha sostenuto la Vestro in Comune. In questa lista vi sono personaggi di seconda scelta dell'area di Forza Italia. Va tenuto presente che Casarin nel '95 è stato eletto consigliere regionale nelle file del Cdu e solo da qualche tempo, quando Buttiglione è passato nell'Udr con Cossiga, ha deciso di approdare ai lidi di Forza Italia che in Veneto ha avviato una riconversione di segno neodemocristiano. Una sorta di grande riciclaggio che in questi mesi ha galoppato e ha cominciato a dare i suoi frutti anche sul piano elettorale. Casarin ha potuto contare sul sostegno di alcune liste socialiste, da quella di De Michelis a quella di Mario Rigo, ex sindaco di Venezia e attuale capo dei senatori del gruppo misto, che già si erano schierate con il centro destra nelle elezioni per il sindaco della città.

Fuori dalle alleanze sono rimaste le due formazioni leghiste. Non hanno dato indicazioni di voto né quella di Bossi (al 6,50 per cento), né la Lega Veneta di Comenici (2,57 per). C'è da dire che la Lega sia a Padova come nel resto del Veneto ha subito una batosta e dal 20-25 per cento sul quale era attestata è scesa sotto il dieci per cento. In questa disfatta buona parte del suo elettorato è finito al centro destra. (Raffaele Capitani-fine testo) FINE TESTO



Il Palazzo del Capitano in Piazza dei Signori a Padova. Riccardo De Luca

## Sesto Fiorentino ricorda Gemmi il «sindaco di tutti» morto a 95 anni

FIRENZE Era considerato «il sindaco di tutti», e una volta tanto non era solo un modo di dire. Così hanno continuato a chiamarlo molti anni oltre il suo mandato, svolto in un momento storico difficile, negli anni Cinquanta, quando le contrapposizioni erano ben altre rispetto ad oggi. Oggi tutta Sesto Fiorentino lo piange: si è spento sabato mattina Edgardo Gemmi, novantacinque anni compiuti non molto tempo fa, storico primo cittadino comunista della cittadina alle porte di Firenze tra il 1953 e il 1959. È morto all'ospedale fiorentino di Careggi, dove è stato ricoverato e operato pochi giorni fa. Una personalità straordinaria, quella di Gemmi, una personalità che molti qui non esitano a definire leggendaria, di un'umanità rara, un uomo considerato di prima ultima viaggio. Il corteo funebre partirà alle 9 dalle Cappellette del Comune di Firenze per proseguire poi per il cimitero maggiore di Sesto Fiorentino.

ze dei cittadini che era chiamato a rappresentare, un uomo che conosceva la rara arte del dialogo con «la gente», arrivando ad incarnare un modo di intendere la politica alto e allo stesso tempo vicina alle esigenze quotidiane dei cittadini. Edgardo Gemmi si trovò a ricoprire la carica di sindaco in un momento importante per la storia di Sesto: fu lui l'artefice della riacquisizione dello stabilimento della Richard Giori. Una decisione coraggiosa e difficile, messa in atto per scongiurare le centinaia di licenziamenti che l'azienda aveva messo in porto. I più anziani, a Sesto Fiorentino, ricordano il suo impegno antifascista durante il ventennio: un impegno che Gemmi pagò caro, con anni e anni di confino a Maratea. Il «sindaco di tutti» comprò questa mattina il suo ultimo viaggio. Il corteo funebre partirà alle 9 dalle Cappellette del Comune di Firenze per proseguire poi per il cimitero maggiore di Sesto Fiorentino.

### SEGUE DALLA PRIMA

## LO SPORT SCOPRE LA PRIVACY

Ieri Michael Schumacher ha vissuto uno dei momenti più drammatici della sua vita. Come a volte gli capita nei momenti di stress, qualcosa ha ceduto, e il pilota apparentemente infallibile ha commesso un errore. Le conseguenze sono state dolorose, e nel momento dell'incidente la Formula 1 ha conosciuto una sorta di «strappo», di mutazione dei propri rituali. Non appena i medici e i commissari di corsa hanno raggiunto la Ferrari di Schumacher, l'hanno circondato di teli - come se fosse un letto d'ospedale con un malato grave - e hanno impedito alle telecamere di riprendere i soccorsi, e di spedire sui tutti i teleschermi del mondo le immagini di Michael ferito. Non solo: più tardi, il medico che aveva operato il pilota si è addirittura, gentilmente rifiutato di dire ai cronisti quale gamba Schumacher si fosse rotta.

Sempre ieri, il ciclista americano Lance Armstrong ha vissuto la giornata forse più bella della sua vita, stravinendo la cronometro di Metz, riconquistando la maglia gialla già vestita dopo il prologo e diventando ufficialmente il favorito di questo Tour de France orfano di Pantani. Così, oggi tutti i mass-media pescheranno a piene mani nel repertorio del «dolore», raccontando per l'ennesima volta che Armstrong, qualche anno fa, sembrava un atleta - e un uomo - condannato da un tumore al testicolo. Con grande coraggio (e con l'aiuto di bravi medici) il te-

xano ha sconfitto la malattia, è tornato a correre, e oggi è un atleta di punta, per di più in uno sport che - dopo le recenti, clamorose polemiche sul doping - ha urgentissimo bisogno di storie «belle» ed edificanti da raccontare. Dove sta, in questo caso, la contraddizione? Nel fatto che Armstrong è stufo marcio di sentirsi definire «l'uomo che ha sconfitto il cancro». Vorrebbe essere giudicato per le corse che vince, non per la storia dolorosa che si è lasciata alle spalle. Ma nel suo caso la lotta per la privacy è persa in partenza. Se Lance vincerà il Tour (e a questo punto può vincerlo), preparate i fazzoletti, ma sappiate che non è lui a volerli.

Cosa insegnano queste due storie parallele, andate in scena ieri nel rutillante mondo dello spettacolo sportivo? In primo luogo, che il concetto di privacy rimane assolutamente sfumato e aleatorio, nonostante in molti paesi i legislatori tentino di renderlo oggettivo. Torniamo a Schumacher. Da sempre la Formula 1 è uno sport crudele. Lì si sfiora la morte a ogni curva, ed è inutile negare che il rischio fa parte dello spettacolo. Sia pur con orrore, l'automobilismo non ha mai negato al mass-media la visione dei propri morti. Quante volte avete visto morire Ayrton Senna? Quante volte le immagini della sua macchina che va dritta al curvone di Imola si è impressa nelle vostre retine? Ieri, come si diceva, questo sport con tratti ancora «gladiatori» ha fatto un passo indietro. In linea di massima è un bene. Ed è curiosamente coerente sia al personaggio-Schumacher, uomo dal «privato» assolutamente anonimo, sia al paese dove tutto ciò avveniva,

quell'Inghilterra che la parola «privacy» l'ha inventata.

Ma... ci sono due ma. Intanto, quella reticenza del medico sarà dovuta, sarà legalmente corretta, ma è anche lievemente buffa: perché non c'è nulla di morboso nel chiedere se Schumacher si è rotto la gamba destra o la sinistra, e perché prima o poi - speriamo prima - uscirà dall'ospedale e tutti vedranno dove sta il gesso. Inoltre, proprio l'Inghilterra è il paese dove il dibattito sulla privacy ha conosciuto toni roventi, dalla morte di Lady Diana: e dove molti giornali (i cosiddetti «quality papers») ne hanno un assoluto rispetto, mentre molti altri (i tabloid, la famosa «gutter press») metterebbero in prima pagina qualunque cosa. In fondo, è l'Inghilterra il paese dove un calciatore come David Beckham è tutti i giorni in prima pagina (dei tabloid) solo perché ha avuto la malaugurata idea di sposare una delle Spice Girls; e dove un tabloid, ancora, ha sparato a 9 colonne, durante Wimbledon, una foto oscena della bella Kournikova con accanto una microdidascalia dove si diceva trattarsi di un fotomontaggio.

In un pianeta normale, l'incidente di Schumacher sarebbe resoconto con rispetto, senza particolari raccapriccianti e il medico ci direbbe senza tante storie quale gamba si è rotto; e Lance Armstrong sarebbe lodato per la sua maglia gialla mettendo il ricordo della sua malattia in una parentesi a metà pezzo, e non nei titoli di prima pagina. In questo nostro pianeta alcune di queste cose accadono, altre no. Ci stiamo sforzando, di diventare «normali». Ma è difficile, oh, se è difficile.

ALBERTO CRESPI

### AGENDA DEL GIORNALISTA

da oltre trent'anni il più autorevole mezzo d'informazione sull'informazione

Sono in distribuzione il secondo ed il terzo volume

<b>1</b> La stampa	<b>2</b> Radio e televisioni	<b>3</b> Internet Mediasurfer
Tutti i quotidiani italiani, 2.500 periodici, 2.700 uffici stampa, la pubblica amministrazione, le lire, 70.000 giornalisti italiani, la stampa estera, le associazioni di categoria, le scuole di giornalismo	Oltre 300 emittenti nazionali, locali, pubbliche, private, via etere e via satellite, i circuiti, le syndacation, i quotidiani, gli uffici stampa, i numeri delle redazioni	I media su www, 10.000 indirizzi internet, push e custom news, i newsgroup, le mailing list, i vantaggi offerti dalla rete a giornalisti e comunicatori, le istruzioni all'uso della rete

Tre volumi, oltre 1.700 pagine Lire 120.000

Centro di Documentazione Giornalistica  
00186 Roma, Piazza di Pietra, 26 - Tel. 06.679.14.96 - 06.679.81.48  
Fax 06.679.74.92 - E-mail: adgdg@tin.it

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti PU multimedia.

**06.52.18.993**

**PU**  
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

## Prendo e Volo

in Italia  
Ai prezzi più freschi  
dell'Estate

Esempi di tariffe per voli diretti solo andata con partenze di martedì, mercoledì e giovedì.

Roma - Catania  
**99.000** lire

Roma - Torino  
**139.000** lire

Milano - Palermo  
**199.000** lire

Tante altre offerte, tutti i giorni della settimana, sempre ai prezzi più freschi.

Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli uffici Alitalia.

**Alitalia**  
VI PORTEREMO OVUNQUE

Numero Verde **167-050350**

Tutti i voli sono a tariffa base. Per informazioni sui prezzi e le condizioni di vendita, visitate il sito [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it). Per le tariffe speciali, visitate il sito [www.alitalia.it/special](http://www.alitalia.it/special). Per le tariffe speciali, visitate il sito [www.alitalia.it/special](http://www.alitalia.it/special). Per le tariffe speciali, visitate il sito [www.alitalia.it/special](http://www.alitalia.it/special).

